

Appello alla Regione per rendere finalmente possibile una concreta attività di programmazione degli Enti locali

# Trasferimenti ai Comuni, AnciSicilia: "Chiarezza sulle risorse per il 2017"



“È indispensabile che si faccia chiarezza sulle risorse complessive che la Regione siciliana intende destinare ai Comuni nel 2017”. Lo hanno dichiarato Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale di AnciSicilia.

“Il Governo regionale – hanno aggiunto i rappresentanti dell’Associazione dei

Comuni dell’Isola - diapestivamente garanzie alle Autonomie locali in merito ai 36 milioni che, da notizie di stampa, sembrerebbero essere stati prelevati dalle risorse previste a titolo di compartecipazione Irpef per i Comuni e che dovrebbero essere reintegrati nel capitolo di bilancio”.

“Siamo certi e convinti – ha dichiarato Luca Cannata,

vice presidente vicario di Anci Sicilia con delega al Bilancio e alle Politiche finanziarie - che questo non possa che essere il frutto di un assestamento di bilancio regionale. Non si possono penalizzare i Comuni, i quali devono avere contezza dei trasferimenti in quanto dovranno chiudere i bilanci entro il 31 marzo e la consideriamo una leggerezza alla

quale sarà presto posto rimedio”.

“Fare chiarezza sulle risorse è fondamentale – hanno concluso Orlando e Alvano - per rendere possibile una attività di programmazione degli Enti locali ed evitare che, come nel 2016, si intervenga con provvedimenti a fine anno”.

## Psr Sicilia, primo bando della misura 4.1 Valorizzazione del biologico qualità certificata dei prodotti e sostenibilità ambientale

Publicato il primo bando della misura 4.1 del Psr Sicilia: la dotazione è di 100 milioni di euro. Verranno favoriti progetti che scommettono sul biologico e i regimi di qualità certificata oltre che sulla chiusura della filiera produttiva, la sostenibilità ambientale e le fonti rinnovabili. Sono previsti finanziamenti al 50% a fondo perduto che arrivano al 70% per gli investimenti condivisi tra aziende che si associano, per i giovani agricoltori già insediati fino ai 40 anni di età e per le zone montane o svantaggiate e classificate come Natura 2000.

La documentazione relativa alla cantierabilità e alle autorizzazioni dovrà essere presentata solo dalle aziende che saranno ammesse a finanziamento. Ciò determina uno snellimento e il risparmio di inutili costi per le aziende che presentano le istanze e che poi non saranno finanziate.

La 4.1 arriva dopo che l’ultima misura messa a bando con il vecchio Psr è stata pubblicata nel 2012 e quindi dopo 4 anni, è la misura più attesa dalle imprese agricole e zootecniche che finanzia gli investimenti per l’acquisto di macchine agricole, attrezzature per il confezionamento e la commercializzazione dei prodotti agricoli, capannoni, terreni agricoli, lavori per la viabilità e l’elettrificazione aziendale, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e tanto altro.



## Sostegno per l’inclusione attiva (Sia) proroga delle domande al 15 febbraio

Prorogato il termine per l’attivazione del Sia dal 31 dicembre 2016 a fine febbraio 2017. Con il Decreto direttoriale n. 456 del 22 dicembre 2016 è stata, infatti, prorogata la scadenza per la presentazione delle proposte di intervento relative all’Avviso n. 3/2016, finalizzate all’attuazione del Sostegno per l’inclusione attiva, da finanziare a valere sul Pon Inclusione Fondo sociale europeo, programmazione 2014-2020. Le domande, pertanto, potranno essere presentate entro il 15 febbraio 2017.

Il Sostegno per l’inclusione attiva (Sia) è una misura nazionale di supporto per le persone in condizione di povertà ed è concepita secondo i principi della Raccomandazione europea sull’inclusione attiva.

L’obiettivo del Sia è di permettere a tutti

l’acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuto decoroso sulla base degli stili di vita prevalenti. Questo aiuto economico, ovviamente, non è incondizionato: l’erogazione del sussidio è accompagnata da un patto di inserimento che gli individui che appartengono al nucleo familiare beneficiario stipulano con i servizi sociali locali, il cui rispetto è condizione per la fruizione del beneficio. Il patto è differenziato a seconda delle caratteristiche individuali e, la sua realizzazione è sorvegliata a livello locale.

Ma il Sia vuole essere anche uno strumento universale di contrasto alla povertà, abbandonando la concezione settoriale che ha caratterizzato per tutti questi anni, l’elargizione di aiuti sociali, legando

il diritto al beneficio all’appartenenza a una determinata categoria.

L’ammontare dell’erogazione monetaria alle famiglie beneficiarie del Sia è idealmente pari alla differenza tra la misura delle loro risorse economiche e il livello di riferimento, stabilito per legge per identificare la condizione di povertà.

Poiché il livello di riferimento del Sia è dato dal costo di un paniere di consumo di beni e servizi di mercato, appare necessaria una sua articolazione in relazione a molteplici fattori, fra cui assumono un rilievo preminente la composizione del nucleo familiare, le differenze territoriali del costo della vita e della disponibilità di servizi collettivi e la sua durata è legata al perdurare dello stato di bisogno.

## L’intervista. Margherita La Rocca Ruvolo, sindaco di Montevago “Politiche inclusive e strategie di sviluppo per contrastare l’esodo dei giovani”

Il suo è un piccolo centro che, seppure suggestivo e accogliente, risente di un progressivo invecchiamento della popolazione, dovuto alla “fuga” di tanti giovani costretti ad allontanarsi per motivi di studio o per cercare lavoro. È possibile fermare questa “emorragia” che colpisce, in particolar modo, tutti i piccoli centri dell’Isola?

“Da poco abbiamo assistito all’ennesima polemica che riguarda la ‘fuga dei cervelli’, ado-

perata dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti, polemica che ritengo inutile e quanto mai inappropriata visto il momento difficile che sta affrontando tutto il Paese. Sicuramente i piccoli centri risentono maggiormente di questo esodo, che impoverisce l’economia, il tessuto sociale, lo sviluppo del territorio, l’imprenditorialità di chi non possiede già un’impresa familiare e dunque deve cercare altrove un futuro. Al Sud e in particolare in Sicilia, risentiamo di questo fenomeno: non dimentichiamo che anche in passato abbiamo assistito a grandi migrazioni. Per rispondere a questa emorragia sono necessarie politiche inclusive e strategie di sviluppo rivolte proprio ai giovani. In questo senso, la Regione ha avviato una serie di provvedimenti tra i quali ricordiamo anche i bandi relativi al riconoscimento del talento e delle capacità delle nuove generazioni per fare dei giovani siciliani il principale elemento di trasformazione dei propri contesti locali (Apq-Creazione Giovani)”.

**1968, terremoto del Belice. La vostra comunità risente ancora di questa immane tragedia?**

“Il nostro territorio è gravemente lacerato e ne porta ancora ferite evidenti. Il sito originale è rimasto così com’era, completamente di-

strutto, mentre la località nuova dove si trova il centro del paese rimane collegata con la fase di transizione, dove ritroviamo ancora baracche di amianto. La cosa che fa più male è il fatto che in tutti questi anni la politica non sia riuscita a sanare una situazione ad alto rischio anche per la salute. È una di quelle ‘eredità’ che un sindaco non vorrebbe mai gestire e per la quale è necessaria un’attenzione esclusiva”.

**Su quali potenziali farete leva per migliorare e valorizzare il vostro territorio?**

“Prima di tutto fare rete con i Comuni dell’unione (Santa Margherita, Sambuca, Menfi e Montevago) sfruttando proprio il fatto che sono piccoli Comuni vicini ai più rinomati Sciacca, Ribera e Selinunte. Questa sinergia, se bene sfruttata, potrebbe portare avanti identità territoriale e rafforzare il comparto turistico”.

**Una donna che ricopre un incarico come il suo deve affrontare dei sacrifici maggiori rispetto a un “collega” uomo?**

“Qualsiasi lavoro, che sia svolto da un uomo o da una donna, richiede lo stesso carico di impegno. Sicuramente per una donna, non neghiamo, è più faticoso cercare di conciliare ritmi e orari con la famiglia. Sta di fatto che forse sono gli uomini a credere che noi donne ci scorag-



giamo facilmente o alla prima avversità. Devo dire che non è il caso dell’Assemblea, dove ricopro la carica di deputato e dove ho molte colleghe davvero in gamba, come si suole dire adesso multi-tasking. E quando ho deciso di candidarmi alla guida di Montevago non ho pensato alla fatica che avrei dovuto affrontare aggiungendo un altro nuovo impegno. Al contrario, ho deciso di farlo con passione, soprattutto per i bisogni della mia cittadina”.